



Open Pism

**Relazione conclusiva di
Elena Frau e Marcella Sanna**

Associazione NéA



Progetto Paese Diffuso

PROCESSO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Introduzione

Nell'autunno del 2009 la Fondazione con il Sud¹ pubblicò il bando **Sviluppo Locale 2009** destinato alle regioni dell'Italia meridionale. In Sardegna furono individuati sei comuni della provincia di Oristano, nello specifico: *Mogoro, Gonnostramatza, Masullas, Pompu, Siris e Gonnoscodina*.

Nell'area locale selezionata fu avviato un processo partecipativo ed inclusivo delle associazioni, con il fine comune di presentare un unico progetto di sviluppo a partire dai bisogni reali espressi dal territorio.

Le associazioni aderirono spontaneamente al processo partecipativo ed avviarono un percorso per la costruzione di un'idea progettuale condivisa.

Il presente lavoro descrive queste fasi, riconoscendo l'importanza che ebbero gli strumenti di progettazione partecipata utilizzati per meglio costruire un progetto che è stato finanziato agli inizi del 2011 e che ha avuto ufficialmente inizio il 18 maggio 2011.

La relazione entrerà nel dettaglio del progetto, soffermandosi in maniera puntuale sugli incontri di progettazione partecipata, consapevole del fatto che tali strumenti furono inizialmente accolti con diffidenza dai soggetti coinvolti, di fatto limitandone le potenzialità.

Nel complesso sono stati realizzati 20 incontri, coinvolgendo circa 20 persone per ogni incontro.

Sia l'analisi di contesto che lo sviluppo dell'idea progettuale si sono servite dei metodi di progettazione partecipata

IDEA PROGETTUALE

Processo partecipativo

L'intero processo di costruzione dell'idea progettuale si è basato su un percorso partecipativo e inclusivo di tutti gli attori che operano nel territorio, avvalendosi di metodologie strutturate di progettazione partecipata. Il coinvolgimento dei diversi attori del territorio è stato raggiunto in una prima fase grazie alle seguenti azioni: mappatura degli attori, competenze e progetti esistenti (costruzione di database, invio di manifestazione di interesse, invio delle schede conoscitive), otto incontri di confronto aperto tra le associazioni in sessione plenaria e incontri con gli amministratori locali per renderli partecipi del processo.

¹ <http://www.fondazioneperilsud.it/home/>



Nella seconda fase l'analisi socio economica del contesto e dei bisogni è stata integrata con l' ascolto del territorio, in modo che emergessero le reali esigenze di chi nel territorio vive e opera, al di là dei meri dati statistici. Sulla base dei problemi emersi si è passati alla ricerca delle possibili soluzioni, fase in cui tutti hanno contribuito alla costruzione dell'idea. La metodologia di facilitazione utilizzata nella fase iniziale è stata l' **Open Space Technology**, suddivisa in 8 giornate di lavoro che hanno coinvolto tutti. I facilitatori hanno accompagnato i partecipanti nell'individuazione degli ambiti di discussione e spontaneamente si sono formati i gruppi di lavoro tematici.

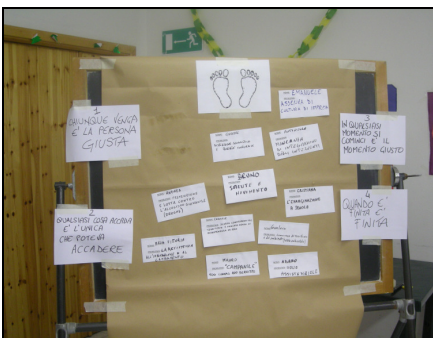
La composizione dei gruppi è stata trasversale e variegata, per cui in ciascuno di essi erano presenti e si sono espresse le diverse tipologie di partecipanti: ciò ha permesso il contatto e il confronto tra attori che non avevano mai avuto occasione di incontrarsi prima. Ciascun gruppo, a conclusione di ogni sessione di lavoro, ha prodotto un report che i facilitatori hanno riportato in formato elettronico e hanno inviato a tutti i partecipanti. La scelta di utilizzare una tecnica di facilitazione strutturata ha permesso di evitare le abitudini tipiche dell'assemblearismo conflittuale e consultativo o dei tavoli di settore con poca rappresentatività.

Per integrare i contributi emersi attraverso la metodologia OST, sono state distribuite ai partecipanti delle schede di *idee progetto*, nelle quali ciascuno aveva la possibilità di dettagliare maggiormente.

I contenuti emersi nella fase di Open Space sono stati successivamente dettagliati e approfonditi all'interno di tavoli tematici ristretti (piccoli gruppi dedicati a specifici argomenti), intervallati da riunioni in plenaria durante le quali venivano discussi e condivisi tra tutti.

Costruita l'idea progettuale, nella fase successiva di progettazione esecutiva, l'Open Space risultava una metodologia dispersiva, si è così adottato un metodo misto, fatto di ascolto, analisi ed elaborazione delle posizioni e delle idee di ciascuno.

Al termine di ciascun incontro venivano distribuiti dei report, che sono stati poi utilizzati come base per la progettazione.



Di seguito si riporta sinteticamente l'esito dei lavori dell'analisi desk e del processo partecipativo di ascolto del territorio, che ha coinvolto tutti i portatori di interesse dell'area locale.



Lavoro desk

Inquadramento territoriale: I comuni di Gonnoscodina, Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Siris e Pompu sono tutti situati all'interno della provincia di Oristano, nella sub-regione geografica della Marmilla, situata tra la piana del Campidano centrale, il versante settentrionale del Monte Arci, quello nord-orientale della Giara e la Trexenta; tale zona inoltre è delimitata ad ovest dalla principale arteria regionale, la Strada Statale 131 "Carlo Felice". I sei comuni fanno parte dell'Ambito Territoriale Ottimale dell'Alta Marmilla, così come definito dalla Legge Regionale 12 del 2005 e dal relativo Piano di Riordino degli ATO. I comuni di Gonnostramatza, Mogoro, Masullas, Pompu e Siris fanno parte dell'Unione dei Comuni del Parte Montis, mentre Gonnoscodina appartiene all'Unione dei Comuni dell'Alta Marmilla. I comuni sono inseriti in un'area caratterizzata dall'elevata diffusione di piccoli e piccolissimi nuclei insediativi, che presentano notevole concentrazione spaziale, configurandosi in una fitta rete di centri abitati, l'uno distante dall'altro pochissimi chilometri.

Dinamiche demografiche: L'area ha un'estensione territoriale di 105.30 Km² e una popolazione residente di 7.697 (fonte: Demo ISTAT, 2009) abitanti e in generale si caratterizza per un basso livello di antropizzazione del territorio. La densità demografica media dei sei comuni si attesta sui 73 abitanti per km², sebbene tale dato sia fortemente influenzato dal dato di Mogoro, pari a 93. Le dimensioni demografiche dei sei comuni al 1° gennaio 2009 vanno dai 236 abitanti residenti di Siris ai circa 4.550 abitanti di Mogoro, ma ben sei di loro hanno meno di 1.000 abitanti. La dinamica demografica evidenzia una progressiva riduzione della popolazione residente che ha ormai assunto un carattere strutturale, infatti il decremento della popolazione nell'area procede ad un ritmo decisamente più sostenuto rispetto ai valori medi regionali ed è accompagnato da cambiamenti della struttura della stessa, in particolare da una forte diminuzione del contingente giovanile ed un aumento di quello senile. L'indice di vecchiaia, che evidenzia il numero di anziani per ogni 100 giovani e che si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (oltre i 65 anni) a quella giovane (sotto i 15 anni), si mostra in alcuni comuni molto maggiore rispetto alla media regionale: l'indice di Gonnoscodina è pari a 204,9 (per ogni giovane con meno di 15 anni vi sono più di due anziani che hanno più di 64 anni) a fronte di quello regionale pari a 151. Anche il dato relativo all'aggregazione dei sei comuni (180) è superiore a quello regionale (fonte: Demo ISTAT, 2009). L'indice di dipendenza invece prende in considerazione le persone che in via presuntiva non sono autonome per ragioni di età (anziani e giovanissimi) e che perciò sono dipendenti da terzi. Il dato si ottiene rapportando la popolazione compresa fra 0 e 14 anni e quella oltre i 65 anni con la popolazione di età compresa fra i 15 e i 65 anni. Il dato aggregato dei sei comuni (51,8) ha un valore superiore sia al dato provinciale che a quello regionale (45,2). Utilizzando i dati censuari del 1991 e del 2001, l'evoluzione demografica dei sei comuni evidenzia un tasso di crescita medio annuo pari a -3,9% contro il dato regionale pari a -0,9 e il dato provinciale pari a -2,9, con un saldo naturale negativo pari a -252 unità e un saldo migratorio interno di - 78 unità.



Livello d'istruzione: i livelli di istruzione mostrano una percentuale di laureati inferiore ai dati regionali e provinciali, rispettivamente 4,6% e 6,2% (fonte: ISTAT 2001) . I comuni con il più alto numero di laureati sono Siris (5.8%) che si avvicina al dato regionale e Gonnoscodina (che con il 4,5% si attesta su valori vicini a quelli medi provinciali). Il comune che presenta la percentuale più bassa di laureati è Pompu, con l' 1.4%, un valore di molto inferiore a quello medio regionale.

Mercato del lavoro: i dati relativi al censimento ISTAT 2001 sono stati integrati quelli relativi al SLL di Mogoro (Fonte Sardegna Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT - Stime sugli occupati residenti e delle persone in cerca di lavoro - Anno 2005). I Sistemi locali del lavoro rappresentano "i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora". Dal confronto con i medesimi indicatori proposti a livello nazionale, si evince che il tasso di disoccupazione nel SLL di Mogoro sia di circa 4 punti superiore al dato nazionale, mentre sia il tasso di attività che il tasso di occupazione risultano inferiori rispettivamente di 5 punti e di 6 punti rispetto al sovrappiegato nazionale

Tessuto produttivo: l'area si configura a forte caratterizzazione agricola, sia in termini di occupati che di ricchezza prodotta. Tale realtà produttiva si caratterizza per la presenza di piccole aziende a conduzione familiare se non addirittura a conduzione individuale, con un alto tasso di invecchiamento degli addetti e un basso tasso di ricambio generazionale. Le piccole realtà artigianali locali soffrono delle stesse problematiche. E' presente un importante polo artigianale concentrato prevalentemente nel territorio di Mogoro. Le imprese edilizie sono in numero ridotto e operano prevalentemente nel mercato locale. Il sistema produttivo generale serve prevalentemente il mercato locale e presenta deboli aperture verso l'esterno. Il comparto turistico è praticamente a livello embrionale.

Lavoro partecipato: sintesi report

Bisogni emersi dall'ascolto del territorio.

Si è scelto di riportare fedelmente i contributi dati dai partecipanti perché solo partendo da un processo "a più voci" è stato possibile cogliere le sfumature che avrebbero rischiato di scomparire dietro un mero commento di sintesi.

Argomento di discussione dei tavoli tematici: *quali vincoli ostacolano lo sviluppo dell'area locale?*

Considerazioni riprese dai report dei partecipanti al processo :

Spopolamento:

"con lo spopolamento piove sul bagnato, si determina un circolo vizioso da cui è demograficamente e politicamente difficile uscire, anche perché ci sono sempre meno votanti, dunque minori e meno importanti scambi di consenso e meno iniziative economiche";



“politicamente “non paga” destinare rilevanti risorse a questo tipo di territorio, o paga molto meno che rivolgersi alle zone dove c'è polpa”;

“anche le iniziative che si presentano come “missioni di sviluppo”, quando cioè si invitano i territori “ad essere protagonisti” e si chiamano a raccolta le iniziative locali, penalizzano in realtà le aree in corso di spopolamento, proprio perché queste sono soggette a fenomeni socio-economici involutivi e possiedono una minore capacità di proposta dal basso”;

“lo spopolamento è la difficoltà di creare condizioni adeguate in termini di consapevolezza e costruzione di identità”;

“i giovani fuggono non tanto per l'assenza di opportunità, quanto per il non riconoscersi nel “modello culturale” dei nostri paesi, le ragioni di fuga non sono solo di carattere economico, il problema è più radicato, è un fenomeno culturale, qui mancano completamente le possibilità di crescita, di confronto, di formazione”;

“lo spopolamento demografico crea una sorta di effetto valanga inarrestabile: l'andar via impoverisce il territorio e un territorio povero fa andar via le persone”;

“responsabilità: incapacità di trasmettere valori di appartenenza e di fiducia da parte delle scuole - istituzioni- famiglie, poiché da parte di tutti manca la fiducia di fondo sulle potenzialità del territorio”.

Contesto economico:

“c'è rarefazione delle iniziative economiche”;

“dove c'è aggregazione nasce una “cultura economica”, un'iniziativa imprenditoriale”;

“noi non abbiamo capitale sociale, manca la relazione tra pubblico e privato, ma anche tra privato e privato, le due logiche imperanti sono la “cultura della gelosia, della diffidenza” e la “cultura del posto fisso” entrambe bloccano ed impediscono la nascita di una “cultura d'impresa”;

“dove manca la fiducia e dove non ci sono reti relazionali cooperative manca l'humus per far nascere questa cultura”;

“il concetto di ruralità e di sussistenza implica una serie di considerazioni, quali ad es: l'agricoltura è tipicamente estensiva e poco produttiva, le aziende agricole sono scarsamente specializzate e poco propense agli investimenti, i giovani tendono ad abbandonare l'attività e ad andarsene alla ricerca di un lavoro dipendente”.

“la carenza di modelli imprenditoriali e di aziende competitive ha creato un notevole impoverimento delle competenze lavorative e della stessa propensione alla creazione di imprese da parte delle forze giovanili”;

“i giovani se ne vanno e imparano professionalità e mestieri che non trovano riscontro nella realtà economica e produttiva locale”.

Contesto sociale e culturale:

“povertà culturale e sociale, territorio dormiente, senza slanci e innovazioni”;



“dal punto di vista culturale non ci sono nuove proposte, soprattutto nei centri più piccoli. Spesso le innovazioni e gli stimoli arrivano dalla conoscenza e dall'incontro con realtà esterne”;

“il territorio non deve chiudersi in se stesso ma cercare dei contatti con l'esterno attraverso scambi di esperienze, buone pratiche e tutto ciò che possa essere utile alla sua crescita. Si deve ragionare in ottica aggregativa e non campanilistica”;

“il territorio non è uniforme, nei centri più piccoli mancano i giovani che permettano il raggiungimento dei numeri sufficienti per la gestione di attività sportive e aggregative (siamo pieni di strutture sportive inutilizzate e abbandonate)”;

“serve un equilibrio in cui i ragazzi si spostino liberamente da un posto all'altro. I servizi legati allo sport non sono fruibili allo stesso modo da tutti i sei comuni: la dimensione dei comuni rispecchia la dimensione delle possibilità”;

“le distanze percepite sono molto maggiori di quelle reali, in tutti i sensi;

“le attività sociali e culturali sono per la maggior parte delegate agli enti locali e agli oratori che faticano nel loro insieme a dare una risposta forte alle esigenze delle popolazioni e soprattutto delle fasce più giovani”;

“da parte della collettività c'è una forte difficoltà ad intraprendere processi aggregativi che sappiano portare avanti dei percorsi sociali condivisi in grado di affrontare i problemi che affliggono l'area”;

“gli stessi Comuni che dispongono di personale altamente qualificato per operare in ambito sociale mostrano la tendenza a far concentrare l'attività dei loro operatori verso il comparto dell'assistenza con particolare riferimento al comparto degli anziani.

Appare così che il territorio gode di una robusta rete di assistenza verso il comparto più anziano mentre si presenta debole nei confronti delle politiche giovanili e delle attenzioni verso la parte attiva della popolazione.

Questo innesca meccanismi distorti: il disequilibrio di attenzioni sbilanciato verso la popolazione anziana tende a sfiduciare la parte più giovane della popolazione.

I giovani tendono ad identificare il territorio come anziano, e dunque in decadenza, non credono più nelle loro potenzialità e nella loro capacità di ribaltare il sistema.

Seguono modelli di e stili di vita che non trovano un conferma nella realtà in cui vivono, per questo se ne vanno preferendo altri contesti. “

“Molto spesso l'emigrazione dei giovani alla ricerca di lavoro è un semplice pretesto per poter evadere dal contesto territoriale in cui no ci si identifica. “

Contesto istituzionale:

“le opportunità spesso per noi sono state opportunità calate dall'alto, imposte da logiche politiche estranee al territorio, noi abbiamo subito alcune scelte che non erano legate al territorio, che alla lunga si sono rivelate sbagliate. Ci sono tutta una serie di strutture, bisognerebbe affrontare seriamente il discorso della “valorizzazione dell'esistente”.



“Non c'è rete, relazione e integrazione tra gli interventi, il campanilismo porta i territori alla chiusura. Bisogna migliorare il sistema di governance territoriale. “

Problematiche trasversali:

“Troppa chiusura e diffidenza - assenza di Cooperazione e Partecipazione“

“Siamo tante rette parallele, che corrono vicinissime, ma non si incontrano mai. Siamo divisi in compartimenti stagni. Le associazioni non fanno rete, ognuna va per conto suo, come le imprese. L'occasione di questo bando è unica: più di 30 associazioni insieme che parlano e si confrontano su un tema così importante, dialogando con le istituzioni; è una palestra utilissima per il futuro, un segnale di cambiamento. Manca la cultura della partecipazione, perché la partecipazione implica il mettersi in gioco, confrontarsi con gli altri, non accontentarsi mai, ma prendere spunto, esempio dagli altri per far meglio: crescere. Un modello di progettazione partecipato come questo potrebbe già da solo essere per noi: progetto (tanto poco siamo abituati a dialogare, a metterci in gioco e sviluppare idee e tematiche di gruppo. Ognuno pensa per il proprio settore e non va oltre spesso perché non sa cosa succede intorno a se, non conosce altre realtà, non viene a conoscenza delle opportunità esistenti. “

“Le realtà locali (da quelle istituzionali fino alle associative) sono disgregate tra loro e faticano ad inquadrare una direzione univoca nel proporre delle azioni di contrasto a queste tendenze. Prevale la logica dell'individualismo a tutti i livelli: personale, di impresa, di associazioni e perfino di Enti locali. “

“La stessa capacità di individuare e riconoscere i problemi viene minata alla base. Non si discute dei problemi perché si fa persino fatica a riconoscerli. Non riconoscendoli quindi non è possibile affrontarli e risolverli. Le associazioni possono divenire una “buona pratica” per contrastare tutti quei messaggi disgreganti che demoralizzano continuamente tutti.

Ecco ciò che tra noi è emerso come “imperativo categorico”: Fare Rete – Condividere e diffondere conoscenza - Confrontarsi e favorire lo scambio con l'esterno! “

L' identificazione delle problematiche è stata individuata attraverso la sintesi dei due approcci (desk e partecipato) e successivamente è stata strutturata in ambiti tematici, conformemente alle esigenze del bando.

Le parti dell'analisi del territorio sono state costruite incrociando i dati statistici dell'analisi socio economica con le esigenze emerse e i problemi percepiti dall'ascolto del territorio durante il processo partecipativo che ha portato alla costruzione e alla condivisione del progetto. Sono così state individuate ed analizzate una serie di problematiche che affliggono il territorio in maniera preponderante e ne ostacolano lo sviluppo. Per ciascuno di questi vincoli si è poi andati a studiare le possibili strategie di intervento.

Di seguito si riportano le descrizioni degli ambiti individuati:



▪ **Il contesto economico**

Dal punto di vista del tessuto produttivo, il territorio si presenta omogeneo e tutti i comuni che ne fanno parte posseggono a grandi linee le stesse caratteristiche e le medesime problematiche.

Tale realtà produttiva si caratterizza per la presenza di piccole aziende a conduzione familiare se non addirittura a conduzione individuale, con un alto tasso di invecchiamento degli addetti e un basso tasso di ricambio generazionale. Le intime caratteristiche dell'intera area sono riconducibili al concetto di ruralità inteso nella sua accezione più ampia. L'attività prevalente è rappresentata dall'agricoltura che opera però in maniera estensiva e poco specializzata creando una economia riconducibile ad un modello di "sussistenza". La debolezza del settore agricolo (settore principale) associato ad un generale declino delle attività ad esso connesse si ripercuote indirettamente sugli altri settori che vertono in grave crisi. Le piccole realtà artigianali locali soffrono delle stesse problematiche. E' presente un importante polo artigianale concentrato prevalentemente nel territorio di Mogoro. Le imprese edilizie sono in numero ridotto e operano prevalentemente nel mercato locale. Il sistema produttivo generale serve prevalentemente il mercato locale e presenta deboli aperture verso l'esterno. Il comparto turistico è praticamente a livello embrionale, seppure le potenzialità date dalla vicinanza dell'area con importanti siti archeologici e naturalistici sono certamente sottoutilizzate. Conseguentemente al disagio economico e alla correlata mancanza di prospettive lavorative si instaura il fenomeno migratorio che interessa prevalentemente le forze giovani e attive. La stessa carenza di modelli imprenditoriali di successo e di aziende competitive ha creato un notevole impoverimento delle competenze lavorative generando una depressione economica diffusa. I giovani se ne vanno e anche volendo non rientrano in quanto apprendono professionalità e mestieri che non trovano riscontro nella realtà economica e produttiva locale.

La stessa cultura d'impresa viene minata alla base: è diffusa, tra le fasce di popolazione attiva, una mancanza di fiducia in se stessa e si fa fatica a riconoscere le potenzialità che il territorio può esprimere. Un problema ricorrente è la non condivisione delle iniziative di successo. Tendenzialmente queste non vengono adeguatamente pubblicizzate verso la collettività del territorio. Questo limita la percezione delle positività presenti nel territorio e la possibilità per altri di emulare questi esempi che potrebbero fungere da modello. Se pur in numero esiguo esistono comunque nel territorio esempi imprenditoriali di successo che potrebbero essere valorizzati e presi a modello. I blandi tentativi di creare impresa sono molto spesso rivolti verso un mercato interno al territorio, è bassissima la propensione delle imprese a rivolgersi verso mercati esterni.

Il territorio non si connota con un'immagine forte e unitaria, ma al contrario appare senza strategie comuni e condivise, disperdendo le energie e le potenzialità in iniziative singole e scarsamente integrate. A ciò si aggiunge una percezione negativa della ruralità del territorio e scarsa conoscenza delle realtà positive e delle potenzialità presenti .

▪ **Contesto sociale e culturale.**



L'analisi del contesto sociale affrontata dalle associazioni nei vari incontri tematici mette in luce una situazione drammatica. Si evidenzia una sostanziale povertà culturale, un territorio dormiente, con pochi slanci e innovazioni. Le attività sociali e culturali sono per la maggior parte delegate agli enti locali e ad associazioni che faticano nel loro insieme a dare una risposta forte alle esigenze delle popolazioni e soprattutto delle fasce più giovani. Da parte della collettività c'è una forte difficoltà ad intraprendere processi aggregativi che sappiano portare avanti dei percorsi sociali condivisi in grado di affrontare i problemi che affliggono l'area. La stessa capacità di individuare e riconoscere i problemi viene minata alla base. Non si discute dei problemi perché si fa persino fatica a riconoscerli. Non riconoscendoli quindi non è possibile affrontarli e risolverli.

Tematiche importanti e universalmente associate come ad esempio quelle legate alla pratica delle discipline sportive vengono trattate con leggerezza. Sulla necessità di coltivare lo sport come mezzo salutistico, educativo ed aggregativo, emergano punti di vista differenti confondendo il concetto di pratica sportiva con quello di attività calcistica. Ognuno sembra andare per conto proprio, senza che si condividano le reali problematiche così da poter seguire una strategia chiara ed univoca per affrontarle e risolverle.

Anche le realtà scolastiche che molto potrebbero fare per intaccare queste dinamiche sociali, intervenendo sia sugli alunni che sui genitori e sulle famiglie, appaiono inermi e isolate. Questo fa sì che pur riconoscendo e individuando situazioni di disagio sociale nel territorio si trovino impossibilitate ad agire e operare. Le cause sono diverse, dalla mancanza di stimoli esterni alla mancanza di mezzi e di supporti da parte delle istituzioni e di interventi integrati con le stesse associazioni locali.

Gli stessi Comuni che dispongono di personale altamente qualificato per operare in ambito sociale mostrano la tendenza a far concentrare l'attività dei loro operatori verso il comparto dell'assistenza con particolare riferimento al comparto degli anziani.

Appare così che il territorio gode di una robusta rete di assistenza verso il comparto più anziano mentre si presenta debole nei confronti delle politiche giovanili e delle attenzioni verso la parte attiva della popolazione. Questo innesca meccanismi distorti: il disequilibrio di attenzioni sbilanciato verso la popolazione anziana tende a sfiduciare la parte più giovane della popolazione. I giovani tendono ad identificare il territorio come anziano, e dunque in decadenza, non credono più nelle loro potenzialità e nella loro capacità di ribaltare il sistema. Seguono modelli di e stili di vita che non trovano una conferma nella realtà in cui vivono, per questo se ne vanno preferendo altri contesti. Molto spesso l'emigrazione dei giovani alla ricerca di lavoro nasconde motivazioni che vanno ben oltre quelle strettamente economiche, diventando un pretesto per poter evadere dal contesto territoriale in cui non ci si identifica.

La presenza di un elevato numero di giovani disoccupati è un fenomeno che produce conseguenze negative su più fronti, in primo luogo perché ciò li rende vulnerabili al rischio di esclusione sociale e povertà. Molti di questi giovani provengono da gruppi che sono già considerati svantaggiati per il mercato del lavoro, come famiglie con una storia di disoccupazione intergenerazionale, bassa educazione dei genitori. Questi fattori possono indebolire in maniera significativa l'abilità dei giovani a confrontarsi con la comunità, l'educazione e il lavoro, perpetuando, quindi, i problemi sociali ed economici.



▪ **Analisi del contesto associativo**

Ad una prima analisi il territorio sembrerebbe esprimere una forte dinamica associativa, data dal rapporto tra il numero di associazioni presenti e le ridotte dimensioni demografiche. Ma l'elevato numero di entità associative non offre un indice della loro effettiva incisività all'interno dell'ambito sociale territoriale. Infatti solo una piccola parte possiede un effettiva vivacità progettuale fornendo anche dei servizi ormai consolidati. Ne sono esempio l'associazione Volontari Marmilla, alcune associazioni teatrali, alcune associazioni sportive e una cooperativa sociale.

La debolezza dell'intero contesto associativo è da ricercare all'interno delle cause che caratterizzano le problematiche dell'intero contesto sociale (come descritto sopra).

Le realtà associative sono disgregate tra loro e faticano ad inquadrare una direzione univoca nel proporre delle azioni di contrasto a queste tendenze. Poche sono inoltre le associazioni del territorio in grado di autofinanziarsi e rendersi meno dipendenti dai finanziamenti comunali.

▪ **Servizi**

Nel corso degli incontri di analisi dei problemi sono inoltre emersi dei problemi posti poi come istanze agli enti locali: isolamento del territorio nei confronti di contesti economici più forti che si traduce in bassa/modesta accessibilità a determinati servizi (digital divide) sia per i singoli cittadini che per le imprese; disagi degli spostamenti: nonostante le distanze ridotte la zona soffre di una cronica difficoltà dei collegamenti interni e di servizi insufficienti e poco razionali nei collegamenti con l'esterno.

Ciascun tavolo tematico nell'affrontare i diversi argomenti ha evidenziato delle questioni trasversali che sottendono ai diversi aspetti della vita sociale, culturale ed economica nel territorio, tra i quali emerge con forza la prevalenza della logica dell'individualismo a tutti i livelli: personale, di impresa, di associazioni. Le realtà politiche e associative sono disgregate tra loro e faticano ad inquadrare una direzione univoca nel proporre delle azioni di contrasto a queste tendenze, si riscontrano difficoltà di dialogo tra le imprese, tra imprese e enti locali, tra imprese, enti locali e realtà associazionistiche. Perfino di Enti locali non sono immuni dalle logiche campanilistiche, avendo dimostrato nel tempo la scarsa integrazione della programmazione di interventi di sviluppo ad ampio raggio e di lungo respiro, questo nonostante la presenza di aggregazioni sovra comunali, create più per la gestione dei servizi in forma associata (unico strumento che permette di raggiungere economie di scala anche in presenza di enti di dimensioni così ridotte) che per la programmazione e per il coordinamento di strumenti di sviluppo locale.

Interventi già posti in essere all'interno del contesto analizzato

Nel territorio sono state messe in opera diverse attività indirizzate allo stimolo dello sviluppo sociale ed economico. Creazione di centri di aggregazione sociale, creazione di impianti sportivi, creazione di locali per l'ospitalità e lo svago, creazione di diverse strutture di accoglienza per anziani, creazione di diverse zone artigianali ecc, tutto concentrato in un'area dal raggio di appena 3 km. Ciò che si registra in maniera ridondante è che queste iniziative sono state, prevalentemente, poste in essere dai comuni o da enti terzi.



Nella maggior parte dei casi la progettualità è stata calata dall'alto e si è concretizzata nella realizzazione di una cospicua infrastrutturazione. Pochissime iniziative hanno una valenza sociale e quando venivano poste in essere presentavano sovente un carattere episodico in contesti riduttivi e scollegati tra di loro (sagre, feste, manifestazioni sportive ecc). Il concetto di sviluppo che il territorio sembrerebbe esprimere appare sintetizzabile nella mera realizzazione di opere pubbliche spesso fini a se stesse.

Un' iniziativa che merita di essere menzionata è quella posta in essere dalla regione Sardegna che finanziava (in tutto il territorio regionale) l'attivazione di nuove imprese, grazie alla quale avrebbero potuto essere costituite numerose attività imprenditoriali, ma , a differenza di altri ambiti regionali, il territorio oggetto del progetto non ha dato prova di utilizzo significativo e proficuo di queste risorse, le quali, resesi giacenti nelle casse comunali, sono state indirizzate successivamente alla creazione di strutture che avrebbero dovuto essere in grado di stimolare l'attività imprenditoriale privata, ma che nella maggior parte dei casi si sono tradotte in opere pubbliche totalmente scollegate dalle realtà produttive del territorio.

Un intervento che sicuramente ha giocato un ruolo significativo nello smuovere la situazione di stallo nei confronti dello sviluppo locale è stata l'attivazione del GAL Marmille per l'attuazione del programma regionale di Sviluppo Rurale.

Conclusioni

Attraverso il processo partecipativo, sono stati individuati gli interventi ritenuti come prioritari per lo sviluppo dell'area in esame. Il principale ostacolo da rimuovere è il non riconoscersi parte del territorio in cui si vive, percepito e per questo vissuto come lontano, soprattutto dai giovani, dalle propria identità e dalle proprie necessità e bisogni. La mancanza di confronto sia intra-generazionale all'interno dei singoli comuni, che tra le istituzioni, associazioni e attori locali presenti nell'area, porta ad una frammentazione delle iniziative e degli interventi che vengono promossi.

In estrema sintesi gli **ostacoli allo sviluppo** presenti sul territorio possono essere così aggregabili:

- Mancanza di confronto e collaborazione tra le associazioni, istituzioni locali ed attori locali che operano nel territorio;
- Debole riconoscimento delle risorse e potenzialità del territorio e di conseguenza debole percezione della propria identità locale, soprattutto tra i giovani;
- Mancanza di coinvolgimento dei giovani.

Il principale intervento è stato quello di creare uno spazio, denominato "Paese Diffuso", dove tutti i cittadini, attori istituzionali e associazioni locali potessero confrontarsi e condividere idee, in quanto parte di una comunità. Si è puntato alla creazione di una rete, ad un maggior coordinamento e sinergia tra le attività ed iniziative, coinvolgendo in modo particolare i giovani del territorio. Per far ciò durante tutto l'arco del progetto saranno utilizzati dei metodi di confronto innovativi (il Metaplan, l'Open Space , l'EASW, il GOPP ecc..), strumenti di progettazione partecipata volti a creare dei momenti di ascolto del territorio e di progettazione dal basso. La principale finalità è quella di rafforzare il



tessuto sociale e la messa in rete di tutte le risorse e potenzialità del territorio, attraverso una responsabilizzazione dei cittadini e dei giovani in modo prioritario.

Innestare nel territorio un processo partecipato di questo tipo ha significato mettere in discussione le logiche strutturate della non condivisione, della non partecipazione e del non confronto. Ha significato la responsabilizzazione di chi, convinto di non essere in grado di essere protagonista delle scelte che riguardano il territorio, ha sempre aspettato che qualcuno gli dicesse cosa fare, quando e in che modo. Ha significato anche scardinare le logiche D.A.D. (decido – annuncio - difendo) che da sempre guidano le amministrazioni e che favoriscono la formazione di Comunità di resistenza, vanificano l'innovazione sociale, istituzionale e ambientale. Il percorso ha stravolto (e forse spaventato) qualcuno, ma era questo l'intento, introdurre un vento innovativo, un diverso modo di procedere, applicabile in tutti i contesti (metodologie partecipative possono essere utilizzate sia nella progettazione sociale del mondo del volontariato e del terzo settore sia dai decisori politici locali nella programmazione degli interventi di sviluppo locale, come strumento di governance del territorio).

L'esperienza partecipativa avviata nei primi mesi di incontri è stata riportata in tutte le fasi successive: una volta provato è facile che trovi consenso ed entusiasmo ed è molto difficile tornare indietro ai vecchi schemi.

Gli elementi di innovazione introdotti sono stati diversi: dalla partecipazione monotematica, frammentata e conflittuale si è passati alla partecipazione progettuale cooperativa, dal focus sull'ascolto si è passati allo sviluppo di capacità progettuali diffuse, dalla partecipazione "adolescenziiale" rivendicativa si è arrivati alla partecipazione co-responsabile : si è iniziato a costruire capitale sociale e istituzionale.

Se l'idea è quella di stimolare l'attivazione di risorse istituzionali e di quella cooperazione tra soggetti pubblici e privati (che in alcune aree italiane si era affermata in modo spontaneo e informale) allora è necessario imporre ai soggetti-attori dello sviluppo un cambiamento nelle logiche di azione. Ciò che è necessario per accrescere il capitale sociale non è solo la crescente partecipazione nelle associazioni volontarie e nelle reti sociali, ma la migliore qualità delle istituzioni responsabili dell'implementazione delle politiche di sviluppo.

Soggetti coinvolti nel processo partecipativo

Le tipologie di soggetti che hanno aderito al processo di costruzione dell'idea condivisa sono così raggruppabili: Associazioni Culturali, Associazioni di Promozione Sociale, Associazioni di Volontariato, Associazioni Sportive e di Aggregazione Giovanile, Associazioni di Promozione dello Sviluppo Locale, Territoriale e Ambientale, Cooperative sociali, Parrocchie, Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, Enti Locali e Unioni Comuni, Associazioni di Categoria, Agenzie Regionali di sviluppo Rurale. Tutte le Associazioni, gli Enti e le Istituzioni che hanno partecipato al processo partecipativo hanno manifestato la



volontà di contribuire allo sviluppo del progetto con un bagaglio di risorse materiali ed immateriali.

Costituzione partenariato

La partnership che si è venuta a creare è stata costituita partendo dalle caratteristiche di ciascun soggetto coinvolto nel processo partecipativo, in relazione ai ruoli da ricoprire e alle attività previste nel progetto, che necessitavano di esperienze e professionalità specifiche.

Il ruolo della partnership era quello di costituire una rete di operatori e di iniziative che consentisse di avviare un processo di sviluppo del territorio, anche attraverso il coinvolgimento delle due tipologie di beneficiari - diretti e indiretti - i quali contribuiranno a loro volta alla diffusione della cultura e della filosofia della condivisione e della gestione partecipata del territorio.

Quadro progettuale “Paese Diffuso”

L'obiettivo generale del progetto è il consolidamento dell' *infrastrutturazione sociale* che permetta di convogliare le energie e le risorse del territorio verso le esigenze della comunità locale, attraverso un percorso di responsabilizzazione e consapevolezza partecipata del territorio.

La strategia dell'intervento è basata sul rafforzamento della consapevolezza delle potenzialità del territorio da parte della comunità locale, resa protagonista attiva e pienamente partecipe dei processi di sviluppo in atto. La cultura della cittadinanza attiva e della partecipazione viene sostenuta fin dalle prime fasi di animazione territoriale, così come la creazione della rete, supportata da specifiche azioni trasversali. La strategia si basa sulla creazione di un costante dialogo tra associazioni, mondo formativo, mondo imprenditoriale, istituzioni e amministrazioni locali in modo da creare un volano che ravvivi l'interesse e l'entusiasmo verso una ripresa dello sviluppo del territorio. Il gruppo target del progetto per eccellenza sono i giovani per i quali sarà realizzato un programma strutturato di attività perfettamente calato sulle peculiarità del territorio.

Gli obiettivi specifici e le attività individuate sono così riassumibili :

- valorizzazione dei giovani quale patrimonio prioritario della comunità attraverso l' accrescimento formativo e lo sviluppo di competenze in settori di apprendimento che possano offrire prospettive di sviluppo del territorio anche in un'ottica d'inserimento lavorativo;
- valorizzazione dei beni comuni come opportunità di sviluppo, incentivando la loro fruibilità in un ottica di promozione del territorio e di autosostenibilità;
- miglioramento della qualità della vita della popolazione locale, con particolare attenzione alle fasce più deboli, attraverso interventi a sostegno all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;



- creazione di una rete trasversale per lo sviluppo della legalità, della condivisione e della partecipazione, che comprenda la scuola, il volontariato e le istituzioni come luoghi privilegiati in cui seminare, sviluppare, promuovere e agire la legalità.

Gli interventi vengono realizzati da una molteplicità di soggetti interni ed esterni al territorio che agiscono in rete, supportati durante tutte le fasi del processo.

Tra i risultati attesi assumono rilevanza l'aumentata consapevolezza da parte dei giovani del valore del proprio territorio e l'accresciuta partecipazione attiva dei cittadini alla vita della comunità.

Il progetto è stato articolato in 5 obiettivi specifici, di cui 3 obiettivi specifici in risposta a quanto richiesto dal bando (coerenti con gli ambiti d'azione individuati dal bando) e 2 obiettivi specifici strumentali.

Per una più chiara comprensione della struttura progettuale si riportano di seguito gli obiettivi, le attività e i risultati attesi individuati:

Ob. 1 Educazione e professionalizzazione:

valorizzare i giovani quale patrimonio prioritario della comunità;

incentivare l'acquisizione di competenze in settori di apprendimento che possano offrire prospettive di sviluppo del territorio anche in un'ottica d'inserimento lavorativo

Attività 1.1

Interventi educativi didattici rivolti alle scuole ed extrascolastici nel settore culturale:

Laboratori artistici teatrali, musicali, audio e video.

Organizzazione Festival Multidisciplinare

Attività 1.2

Cittadinanza Attiva Attività formative interdisciplinari e Attività socio-ricreative:

Educazione alimentare; ambientale, alla salute, al comportamento responsabile, al rispetto dei beni comuni e alla Legalità

Campi scuola di educazione allo sport

Attività 1.3

Interventi formativi a carattere professionalizzante:

Attività di "Work-Experience" rivolte ai giovani

Corso Domotica Assistiva (settore servizi socio assistenziali)

Dall'ob. 1 si attendono questi risultati:

- ✓ riduzione povertà culturale,
- ✓ trasferimento di competenze ai giovani,
- ✓ accrescimento della partecipazione attiva alla vita della comunità;



- ✓ sensibilizzazione dei giovani verso comportamenti più consapevoli, etici e responsabili; consapevolezza da parte dei giovani del patrimonio storico culturale ambientale del territorio;
- ✓ diminuzione esclusione sociale,
- ✓ aumento delle opportunità realmente spendibili nel mercato del lavoro locale, potenziamento delle conoscenze/competenze dei giovani in settori chiave per lo sviluppo del territorio, auto sostenibilità dei servizi offerti.

Ob. 2 Valorizzazione beni comuni come opportunità di sviluppo

valorizzare e rendere fruibili beni comuni
promozione e valorizzazione del territorio

Attività 2.1

Educazione al patrimonio e alla legalità
seminari e incontri rivolti alle scuole
seminari e incontri rivolti alla comunità locale
visite guidate al patrimonio culturale e ambientale
degustazioni prodotti tipici
evento sportivo enogastronomico

Attività 2.2

Sostegno alla autoimprenditorialità per:
organizzazione e proposta di pacchetti di visite turistico-culturali
redazione di materiale informativo
realizzazione pagina web dedicata
organizzazione eventi

Dall'ob. 2 si attendono questi risultati:

- ✓ maggiore consapevolezza dei cittadini e dei potenziali turisti dei valori storico-culturali del territorio (in particolare giovani e anziani),
- ✓ partecipazione di cittadini alle attività delle istituzioni culturali,
- ✓ valorizzazione di giovani con preparazione specifica che già operano in loco (cooperative e associazioni di servizi culturali e sociali),
- ✓ coinvolgimento degli anziani in qualità di testimoni viventi di tradizioni e memoria storica del luogo,
- ✓ recupero tradizioni agroalimentari, comunicazione delle specificità del territorio (sia in chiave identitaria che in chiave di sviluppo economico),
- ✓ presenza del territorio nell'offerta turistica regionale,
- ✓ auto sostenibilità dei servizi offerti.

Ob. 3 Sostegno inclusione sociale e soggetti svantaggiati

migliorare la qualità della vita della popolazione locale, con particolare attenzione alle fasce più deboli



Attività 3.1

Attività a supporto dei soggetti svantaggiati: Azioni sperimentali a sostegno dell'inclusione sociale "Fattoria sociale"

Attività 3.2

Azione a sostegno delle famiglie in difficoltà : Punto famiglia

Dall'ob. 3 si attendono questi risultati:

- ✓ Recuperata fruibilità di un bene altrimenti in abbandono,
- ✓ Elaborazione di un modello di intervento replicabile,
- ✓ Responsabilizzazione al lavoro di persone a rischio di esclusione sociale,
- ✓ organizzazione, creazione e gestione di un punto ascolto,
- ✓ Installazione e assistenza di strumenti che migliorino la qualità della vita.

Ob. 4 Creazione di una rete per lo sviluppo della legalità che comprenda la scuola, il volontariato e le istituzioni come luoghi privilegiati in cui seminare, sviluppare promuovere e agire la legalità

Attività 4.1

animazione territoriale rivolta a: amministrazioni, istituti scolastici, associazioni, cittadini e operatori economici

Attività 4.2

Creazione rete associativa

- a) Sostegno alla Rete associativa ;
- b) Assistenza e sostegno alla progettazione partecipata e alla cittadinanza attiva

Dall'ob. 4 si attendono questi risultati

- ✓ Incontri informativi rivolti ai vertici delle strutture associative, politiche e imprenditoriali, accresciuta sensibilizzazione della popolazione rispetto alle tematiche portate avanti dal progetto,
- ✓ conoscenza e condivisione del progetto da parte dei soggetti istituzionali e sociali del territorio,
- ✓ Osservatorio legalità e coesione sociale,
- ✓ dialogo costante tra i soggetti del territorio,
- ✓ supporto e consolidamento Rete associativa,
- ✓ condivisione e adesione alla rete Sa Sol Desk,
- ✓ servizio alle associazioni e agli EELL sui temi legali, fiscali, amministrativi e logistico-organizzativi,
- ✓ Centro permanente progettazione partecipata,



- ✓ Coinvolgimento attivo della cittadinanza,
- ✓ Supporto agli EELL nei processi di Governance partecipativa.

Ob.5 Gestire e comunicare il progetto in modo efficiente ed efficace (rispetto dei tempi e del budget previsti, coordinamento partner e raggiungimento degli obiettivi)

5.1.Coordinamento e gestione generale

5.2 Coordinamento e gestione generale

5.3. Attività comunicazione divulgazione risultati

Gli obiettivi 4 e 5 rappresentano un valore aggiunto finalizzato a creare sostenibilità, come strumento di creazione, animazione e supporto della rete, dei processi di legalità, e per la creazione di un centro di progettazione a servizio dell'autosostenibilità del territorio (ob. 4); e come supporto alla gestione efficiente ed efficace del progetto e alla migliore valorizzazione dei suoi risultati attraverso incisive azioni di comunicazioni interna ed esterna.

Ruolo dell'associazione **NéA** all'interno del progetto

Fase di animazione territoriale

Fra le attività previste dal progetto di diretta responsabilità di NéA, vi sono sei incontri di animazione territoriale, da realizzarsi dal mese di giugno a novembre 2011.

Tale attività di animazione territoriale è rivolta ad amministrazioni, istituti scolastici, associazioni, cittadini ed operatori economici.

L'attività prevede il coinvolgimento complessivo di circa 150 partecipanti.

Tali incontri sono rivolti ai vertici delle strutture associative, politiche ed imprenditoriali e di pongono come obiettivo l'accresciuta conoscenza e sensibilizzazione della popolazione rispetto alle tematiche portate avanti dal progetto, oltre che una maggiore conoscenza e condivisione del progetto da parte dei soggetti istituzionali e sociali del territorio.

Il primo incontro introduttivo di natura preparatoria, previsto per metà giugno, sarà rivolto alla molteplicità dei destinatari elencati sopra e riguarderà tutti gli ambiti tematici del progetto.

Sarà un incontro di carattere informativo, durante il quale le interazioni tra i partecipanti saranno minime.

Si distribuiranno delle schede di iscrizione nelle quali ciascun partecipante indicherà un ambito progettuale di interesse che desidera approfondire e/o le attività che desidera contribuire a realizzare.

Sulla base delle elaborazioni delle schede compilate, saranno strutturati gli incontri successivi.



I seguenti 5 incontri, uno per ciascuna macroarea di intervento, avranno l'obiettivo di informare i soggetti partecipanti delle iniziative progettuali che saranno attivate e di coinvolgere i destinatari diretti e indiretti degli interventi.

Centro progettazione permanente

Altra attività prevista è l'apertura di un centro di progettazione che si avvarrà di strumenti e di metodologie partecipative per ascoltare le proposte delle diverse tipologie di soggetti (amministrazioni locali, istituzioni scolastiche, operatori economici, enti no profit e associazioni) e tradurle in progetti che siano in grado di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.